

720

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

14 novembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera

INDICE

2

1. UE: La Germania sotto tiro per il suo surplus eccessivo
2. Francia: A Hollande serve un rimpasto ideologico
3. Onu: L'incoerenza del Consiglio dei diritti umani

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

3

- **Le Monde - Bruxelles accusa la Germania di aggravare la crisi**
- La Commissione ha lanciato ieri una procedura senza precedenti contro la Germania, i cui surplus commerciali superano il 6 per cento del Pil. Berlino rischia un'ammenda. La Francia è inviata ad accelerare le sue riforme per restaurare la sua competitività.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

4

- **FT - analisi di Peter Spiegel - La sacra trinità tedesca sotto la pressione di un duo dubbioso**
- Bruxelles mette Berlino alla sbarra per il suo surplus eccessivo
- La versione convenzionale della risposta della zona euro alla sua crisi del debito, in particolare tra i critici, è che le istituzioni europee, agli ordini del loro padrone a Berlino, hanno trascorso gli ultimi tre anni a trasformare tutta Europa in una grande Germania. E allora come spiegare la molteplice offensiva contro il modello economico tedesco che viene da quelli che sono descritti come i pupazzi teutonici di Bruxelles e Berlino?
- Qualsiasi definizione di modello tedesco deve includere una devozione quasi religiosa per la politica monetaria restrittiva, un'economia orientata alle esportazioni e alimentata da bassi costi salariali, e un sistema finanziario dominato da piccole banche locali.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

5

- Nello spazio di una settimana, questa santa trinità tedesca è finita nel mirino della Banca Centrale Europea o della Commissione. Si tratta di un doppio atto che sembra segnalare la determinazione delle autorità europee di rinnegare il modello tedesco di fronte al più grande pericolo di un decennio di bassa crescita in stile giapponese.
- (Il FT ricorda la Bce che ha chiesto alla Germania di rinunciare al controllo sulle sue banche regionali cedendolo a un sistema di salvataggio centralizzato a Bruxelles. Poi la stessa Bce ha tagliato il tasso di interesse nonostante le obiezioni dei due tedeschi nel consiglio dei governatori della stessa Bce. E ieri, la Commissione si è unita all'attacco, mettendo la Germania sul banco degli imputati per il suo surplus eccessivo. Messi insieme, queste decisioni appaiono come uno sforzo concertato di Bruxelles e Francoforte di costringere Berlino ad adottare politiche che siano di beneficio per la zona euro nel suo insieme.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

6

- ❑ **Le Monde - analisi di Arnaud Leparmentier - Punire Berlino per accontentare i cancri della zona euro**
- ❑ Per assicurare i cancri della zona euro, in Europa tutti devono essere messi sotto accusa. E così la Germania subirà una procedura della Commissione europea perché sta troppo bene. Il migliore della classe deve essere rimproverato perché il suo surplus commerciale supera il 6 per cento del Pil Ieri, la Commissione ha dunque lanciato la sua piccola inchiesta. Nella primavera pubblicherà il suo primo rapporto su una Germania in piena forma, che ora rischia una sanzione dello 0,1 per cento del Pil.
- ❑ Ci permettiamo – scrive Le Monde – di contestare questa procedura, che alla fine si riassume nell'accusare altri per le nostre debolezze. Ci fa pensare agli studi che si moltiplicano per denunciare i miliardi dormienti nei paradisi fiscali, responsabili al contempo dei nostri deficit di bilancio e della mancanza di investimenti.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

7

- Come se puntare il dito contro il Lussemburgo significasse far piovere denaro in Francia. Come se sanzionare l'industria tedesca, potesse rilanciare il made in France.
- Questa procedura antigermanica comporta un pericolo: quello di braccare i tedeschi che, a differenza dei francesi, prendono sul serio le rimostranze di Bruxelles. Ma c'è comunque una virtù: l'obiettivo è sminare in anticipo le critiche di quelli che accusano il loro vicino per meglio affrancarsi dai propri doveri.
- Ieri la Commissione ha pubblicato la sua analisi della situazione economica di tutti i paesi della zona euro, che è inquietante per il sistema bancario sloveno e spagnolo, allarmante per la disoccupazione di massa in Grecia e Spagna e critica per la mancanza di competitività delle imprese in Francia e Italia.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

8

- Dalla grande crisi dell'euro, la Commissione ha il dovere di occuparsi dei grandi squilibri – commerciali, di bilancio, di competitività – che minacciano l'unione monetaria e può proporre delle sanzioni contro gli Stati che non si adeguano.
- Si tratta di un grande processo, che ha permesso di correggere le falle originarie del trattato di Maastricht e del Patto di Stabilità che dovrebbero inquadrare le politiche di bilancio. Quel Patto però permetteva di fare ciò che si voleva: solo il superamento della barra del 3 per cento di Pil era proibito e, quando capitava, i colpevoli formavano una coalizione per affrancarsi dalle regole che avevano loro stessi deciso.
- La storia è conosciuta: nel 2003, Jacques Chirac e Gerhard Schroeder fecero saltare il Patto di stabilità con la complicità di Silvio Berlusconi.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

9

- Da allora, le dighe cedettero: la Grecia poté truccare i conti, la Spagna e l'Irlanda si schiantarono nella speculazione immobiliare, l'Italia e la Francia lasciarono andare alla deriva i loro costi salariali. La zona euro ha rischiato di disintegrarsi, ma il suo governo economico ora almeno c'è e occorre felicitarsene.
- Peccato che da venerdì gli europei torneranno alle loro vecchie buone abitudini di scontrarsi sui bilanci nazionali. La Commissione renderà le sue opinioni sulle manovre 2014. Questa procedura, utilizzata per la prima volta, permette alla Commissione di chiedere dei cambiamenti ai bilanci nazionali. Ma, prudente, si accontenterà di fare osservazioni. “A sei mesi dalle elezioni europee, non vogliamo risvegliare tutti i populistici e nazionalisti”, dicono nell'entourage di José Manuel Barroso. Il giudizio sarà dunque clemente. Ma questo piccolo gioco di falsi poliziotti e di veri peccatori potrà durare solo fino a quando il vero gendarme – cioè i mercati finanziari – non ricomparirà sulla scena.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

10

- ❑ **NYT - analisi di Pierre Briançon - Crescita tedesca, frustrazione europea**
- ❑ I critici della Germania hanno ragione su un punto: la cancelliera Angela Merkel non capisce. Dall'inizio della crisi della zona euro, si è rifiutata di riconoscere che qualcosa deve cambiare in Germania se si vuole che i paesi in difficoltà dell'euro rispondano positivamente alla richiesta di Berlino di diventare più competitive. In parole povere, la Germania deve accettare un po' di inflazione più alta, affrontare i suoi colli di bottiglia economici e importare di più dal resto d'Europa, riducendo così il suo deficit del conto corrente.
- ❑ I critici la mettono così. Il primo ministro italiano, Enrico Letta, questa settimana ha suggerito che la Germania aumenti il tasso di crescita della sua domanda interna.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

11

- ❑ La Commissione europea ha deciso di aprire un'indagine approfondita sul surplus tedesco, sulla base dell'assunto che potrebbe creare squilibri economici. Ma questi appelli sono stati ignorati. La Germania non è stata convinta a cambiare politica. Merkel potrebbe perfino dire che il problema, se c'era, non c'è più. I
- ❑ Il surplus tedesco con il resto della zona euro è scomparso, in parte a causa del fatto che la recessione ha causato un crollo delle importazioni nei paesi in difficoltà, e in parte perché il miglioramento della competitività ha permesso un aumento delle esportazioni in paesi come la Spagna.
- ❑ La Germania può anche dire che la sua economia è cresciuta molto più rapidamente della media della zona euro dal 2010 ad oggi e che, essendo un paese che invecchia, è nel suo interesse nazionale risparmiare di più di quanto investa.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

12

- Quello che Merkel non dirà pubblicamente è che è molto preoccupata per la stagnazione economica e la stasi politica in Francia, il suo partner più importante.
- Assumersi la responsabilità e le difficoltà politiche interne di salvare l'euro è uno sforzo che non vale la pena fare, se poi la Francia deraglia. Finora nessuno ha offerto alla Germania una road map politicamente fattibile per ribilanciare la zona euro.
- Un accordo tra tra le due principali potenze europee potrebbe essere un buon inizio: riforme in Francia contro aumento della domanda in Germania. Non è facile, ma è fattibile. E ne varrebbe la pena.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

13

- ❑ **Le Monde - La Germania non ha alcuna ragione di cambiare il suo modello**
- ❑ Questa volta l'attacco non è venuto da qualche germanofobo, ma dall'Europa stessa. Bruxelles, che fino a ieri erigeva la Germania in modello assoluto, osa criticare la prima potenza economica della zona euro per i suoi surplus eccessivi. Per una parte degli economisti, la logica è evidente: con dei surplus commerciali alla cinese e una domanda interna bassa, Berlino nuove ai suoi partner europei.
- ❑ I surplus degli uni fanno i deficit degli altri: conseguenza, sarebbe inutile esigere dai paesi del Sud, asfissati dalle politiche di austerità, di comprimere i loro consumi e di stimolare le loro esportazioni se la Germania resta chiusa a queste esportazioni. In altre parole, Berlino deve assumere il ruolo di locomotiva d'Europa, allargando i cordoni della borsa, comprando tessile portoghese, olio d'oliva greco, cinture di Prada e borse Vuitton.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

14

- ❑ La Commissione non è la sola a condannare il mercantilismo tedesco. Il Tesoro americano e il FMI hanno rimproverato il paese in modo più o meno diplomatico.
- ❑ Il premio Nobel dell'economia, Paul Krugman, sempre pronto a denunciare gli “austeriani” - cioè quelli ossessionati dall'austerità – si è lasciato andare a un parallelo azzardato tra la Francia degli anni 30 e la Germania di oggi. La Francia, seduta su una montagna d'oro nel 1930-1931, sarebbe stata responsabile della metà della deflazione della Grande Depressione.
- ❑ In realtà, le rimostranze americano-bruxellesi rischiano solo di peggiorare le cose. “Non vorrete spiegare a un tedesco che esportare è male!”, dice Ulrike Guerot, dell'European Council on Foreign Relations. Pensare che la Germania possa cambiare sarebbe tanto vano quanto immaginare che la Francia si possa riformare.

1. UE: LA GERMANIA SOTTO TIRO PER IL SUO SURPLUS ECCESSIVO

15

- ❑ Già nel 1987, gli Stati Uniti e la Francia si innervosivano a bassa voce per i surplus correnti della Germania, parlando di “contenzioso tedesco”. Oggi come ieri la Germania non cambierà perché non ne ha alcun interesse.
- ❑ Anche perché un cambiamento di comportamento tedesco non avrebbe grande incidenza sulla salute dell'unione monetaria, perché il paese non ha più granché da condividere con i suoi partner. Nel 2006, più della metà dei surplus commerciali erano destinati ai paesi dell'euro. Oggi questa ratio è caduta al 27,7 per cento.
- ❑ La Germania continua a esportare, ma molto di più verso i paesi emergenti. (E per Le Monde) è difficile fare altrimenti. Paese che invecchia, la Germania ha bisogno di accumulare e risparmiare per i suoi milioni di futuri pensionati.

2. FRANCIA: A HOLLANDE SERVE UN RIMPASTO IDEOLOGICO

16

- ❑ **Le Figaro - Il solo vero rimpasto sarebbe che Hollande rimpasti la sua politica**
- ❑ Quanto tutto va male, la V Repubblica francese offre al capo dello Stato una comoda arma di cui tutti i predecessori di Francois Hollande hanno fatto uso, a volte abuso: il rimpasto. Il dibattito che si sta aprendo a sinistra sulla questione, è dunque un classico. Ma la situazione non lo è. Perché tutto è inedito in ciò che sta vivendo Hollande. La sua impopolarità, mai raggiunta da un presidente della Repubblica. La crisi economica, di cui non si vede la fine. La rivolta, sempre più violenta, che si sta diffondendo a diverse categorie della popolazione. E infine il crollo morale di un paese che si sente poco a poco declassato.
- ❑ In queste condizioni, il capo dello Stato non può immaginare il rimpasto come una ancora di salvezza destinata a salvare i mobili della sinistra alle elezioni municipali.

2. FRANCIA: A HOLLANDE SERVE UN RIMPASTO IDEOLOGICO

- ❑ Non ha senso cacciare il primo ministro Jean Marc Ayrault se è continuare a perseguire la stessa politica. Non ha senso nominare un governo da combattimento, se il combattimento è quello sbagliato. Superato l'effetto curiosità, ricomparirebbero gli stessi problemi.
- ❑ Se vuole fare un rimpasto, Hollande dovrà iniziare con un rimpasto di sé stesso. La situazione è sufficientemente grave da permettersi di brutalizzare la sua stessa persona. Deve abbandonare la politica della via di mezzo che persegue da 18 mesi e imporre alla sinistra una grande trasgressione ideologica. Insomma, rinunciare a ciò che forgia l'identità dei socialisti, a cominciare da una tassazione punitiva.
- ❑ Forse è un'illusione, visto che la maggioranza di Hollande è – per l'appunto – socialista. Ma allo stesso tempo non è vietato pensare che lo stato di crisi in cui si trova la sinistra francese sia l'occasione – visto che non ha più scelta – di un grande esame di coscienza finora vietato. Insomma – conclude Le Figaro – ad essere salutare sarebbe il rimpasto ideologico.

3. ONU: L'INCOERENZA DEL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI

18

- ❑ **Le Monde - Cuba, Cina e Russia: i nuovi guardiani dei diritti umani**
- ❑ L'Onu ha raggiunto l'apice dell'incoerenza. La Cina, la Russia, l'Arabia Saudita e Cuba si ritrovano da martedì su una stessa lista. Non una lista nera. Questi quattro paesi sono stati eletti per sedere per tre anni al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite con base a Ginevra.
- ❑ Una quarantina di organizzazioni non governative hanno cercato di gridare al lupo, qualificando questi stati come i peggiori violatori dei diritti umani. Alla fine hanno ottenuto – questi stati – un'ampia maggioranza di voti.

3. ONU: L'INCOERENZA DEL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI

- “E' un giorno nero per i diritti umani”, ha deplorato Hiller Neuer, la direttrice di UN Watch, ricordando che il Consiglio aveva sostituito nel 2006 la Commissione dei diritti umani, dopo che quest'ultima era stata apertamente criticata anche dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, per la sua politicizzazione e la credibilità in declino che gettavano un'ombra sulla reputazione del sistema delle Nazioni Unite nel suo insieme. Sette anni dopo, malgrado la riforma, il discredito continua. L'organismo ha cambiato nome, ma le critiche restano le stesse.